

Mamma e bambino aggrediti da un pitbull

Per il piccolo di due anni diversi punti di sutura alla coscia. Il cane era libero: padrone denunciato

La vicenda



● Il 14 gennaio una famiglia stava passeggiando quando un pitbull ha aggredito il loro bimbo di 2 anni

● Per liberare il figlio dal morso del cane la mamma è stata ferita

SAN DONÀ Azzanna la gamba di un bambino piccolo in braccio alla madre e ferisce anche la donna, che tenta di proteggerlo. Il drammatico episodio è accaduto in un parcheggio a San Donà il 14 gennaio, quando un cane sfuggito al controllo del padrone ha aggredito mamma e il piccolo di appena due anni appena scesi da una macchina parcheggiata in via Brusadè, poco lontano dalla loro casa.

Erano le sei e un quarto della sera quando la famiglia, (c'era anche il papà), stava camminando a piedi, il bambino in braccio alla donna un po' più avanti e l'uomo più indietro attardato a sistemare e sostare correttamente il ve-

colo. I due hanno subito visto un cane di grossa taglia aggirarsi liberamente, e senza musceruola, tra le macchine del parcheggio, inseguito da un uomo, risultato poi essere il proprietario, a cui era sfug-

gito, poi però sparito dalla loro vista. All'improvviso il rumore metallico del guinzaglio trascinato dal pitbull sull'asfalto, neanche il tempo di girarsi per capire cosa fosse successo, che l'animale è sal-

Sotto choc Madre, padre e il piccolo figlio sono stati curati al Pronto soccorso di San Donà di Piave

tato addosso alla mamma e, nonostante tutti i suoi sforzi per proteggere il suo bambino, ha azzannato proprio il piccolo cercando di strapparla dalle sue braccia. C'è voluto, oltre alla sua, tutta la forza del marito, e poi anche del padrone del cane sopraggiunto subito dopo, per staccare l'animale dalla giovane mamma e dal figlio, che oltre allo choc da metabolizzare, hanno riportato anche serie ferite dovendo ricorrere alle cure dei sanitari del Pronto soccorso di San Donà, dove si sono recati subito dopo e che, da prassi, ha inviato la segnalazione del fatto anche al servizio veterinario dell'Usl 4.

La donna ha rimediato abrasioni al braccio sinistro,

per una prognosi di cinque giorni, ma è andata peggio al figlio che ha subito un profondo morso alla coscia destra riportando una brutta ferita che ha richiesto diversi punti di sutura, per una prognosi di quattordici giorni. I genitori l'indomani dell'accaduto, hanno sporto querela ai carabinieri contro il proprietario del pitbull, che ora dovrà rispondere di lesioni personali colpose, causate dalla cattiva gestione del cane rimasto libero nel parcheggio pubblico. La famiglia per l'assistenza legale si è rivolta a **Studio3A-Valore**, società specializzata nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti.

Antonella Gasparini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Auto, yacht, l'assegno per la moglie Tom, le spese pazze del fallimento

Anche 144 televisori, un alloggio a Londra e le consulenze nel mirino. Il caso revisori

SANTA MARIA DI SALA Ci sono 114 mila euro usati per acquistare una quarantina di televisori che non sono mai arrivati al centro commerciale, così come non è mai arrivata «l'opera artistica di pregio» che era costata altri 130 mila. Ma l'elenco delle spese folli e delle somme distratte dal bilancio del centro Tom di Santa Maria di Sala è lungo e dettagliato e comprende anche 300 mila euro come acconto per uno yacht Ferretti, 48 mila per affittare un appartamento a Londra, 52 mila per l'acquisto di una Range Rover Sport, persino 35 mila euro versati come assegno di alimenti all'ex moglie di uno degli arrestati. E poi centinaia di migliaia di euro «investiti» per indagare il mercato estero, tra consulenze e sopralluoghi che non hanno mai portato a nulla se non a svuotare le casse del centro commerciale.

Infine, quasi tre milioni accantonati in un conto a parte (denominato «transitorio») e un altro milione in contanti per la ditta che doveva occuparsi delle ristrutturazioni edilizie del complesso, poi «eseguite solo in minima parte». Nelle carte del tribunale le accuse non riguardano solo i tre amministratori delegati



Il crack È iniziato con il passaggio di proprietà a Yousef Al Bahar

che si sono susseguiti alla gestione del centro dal 2016 e che, nei giorni scorsi, si sono visti notificare la misura cautelare degli arresti domiciliari dopo la decisione a riguardo della corte di Cassazione: oltre a quelli di Massimiliano Riolfo, Renato Celotto e Luigi Ardizzoni si contano circa un'altra decina di nomi, imputati a vario titolo nella bancarotta, compresi i tre commercialisti del collegio sindacale accusati di essersi «volta-

ti dall'altra parte». Il crack del centro commerciale è iniziato con il passaggio di proprietà sette anni fa, quando è arrivato l'emiro di Dubai Yousef Al Bahar (in realtà avvocato prestanome di una società padovana legata sempre al centro): la fusione tra Tommasini Spa e Dubai holding, per diventare Tom Village, avrebbe dovuto far entrare nel conto del centro quasi otto milioni di euro, che però non si sono mai visti. Invece nel giugno

dello scorso anno, mentre la Guardia di finanza iniziava a sequestrare auto di lusso e appartamenti intestati ai familiari dei dirigenti, il passivo nel bilancio aveva ormai raggiunto i 39 milioni. Riolfo, il primo dei tre amministratori in ordine di tempo, è accusato anche di aver nascosto perdite e ammanchi rimaneggiando i libri contabili, e lo stesso avrebbe fatto Ardizzoni, che ha traghettato il centro verso la bancarotta definitiva (la sentenza è del febbraio 2021).

Sono anche messi in fila tutti i versamenti che Riolfo intrecciava tra il conto corrente del centro commerciale e quelli di diverse società di facciata create proprio a questo scopo, si va da poche centinaia di euro (in rari casi) fino a centinaia di migliaia in una singola operazione. Altra strategia era quella di avviare «ricognizioni» sui mercati esteri, formalmente per aggredire altri Paesi: Turchia, Lituania, Albania, Croazia, un generico «mercato europeo», il Regno Unito; nessuno di questi progetti si è mai concretizzato, in compenso tutti assieme sono costati oltre 200 mila euro.

Giacomo Costa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● Il centro Tom è fallito nel febbraio del 2021 con un passivo di 39 milioni di euro. Negli anni sono stati ipotizzati diversi piani di rilancio

● Nel 2016 era stato comprato da un sedicente emiro arabo che in realtà si è rivelato un faccendiere

● Due giorni fa tre amministratori delegati sono stati arrestati, un'altra decina di persone è imputata

Salerno

Violentano una ragazza Arrestato giovane di Mira

Sono accusati di violenza di gruppo un 34enne di Mira e una 22enne di Salerno, ora entrambi in custodia, lui in carcere nella città campana e lei ai domiciliari. Una serata estiva in discoteca doveva essere una notte di divertimento e invece, stando a quanto viene contestato al due, si è trasformata in abuso contro una ragazza di 19 anni. Il fatto risale al 30 agosto, il contesto è quello di una vacanza che il 34enne trascorre a Salerno. A ripercorrere l'episodio, l'avvocato Pascale De Falco di Camponogara, difensore dei due accusati. Quella notte in discoteca il 34enne e le due ragazze si ubriacano e verso le 4 decidono di rincarare fermandosi nell'abitazione di quest'ultima, senza che la 22enne dica o faccia nulla per difenderla o fermarlo, l'indomani la ragazza, dopo essersi ripresa, si reca dalla polizia, racconta tutto e sponde denuncia. Partono le indagini in procura, i due respingono ogni accusa. Quindi la vittima testimonia davanti al gip, in sede di incidente probatorio, prima del processo, ripetendo di essere stata violentata. Il pm ha chiesto e ottenuto le misure cautelari (carcere per lui a Salerno e domiciliari per la 22enne). Martedì ci sarà l'interrogatorio di garanzia. Per l'avvocato i due, che erano presenti durante la testimonianza resa dalla vittima, ribadiranno la loro versione. Se il gip confermerà le misure cautelari, De Falco potrebbe valutare il Riesame. Resta la pesante accusa della violenza di gruppo, per cui è prevista una pena di otto anni ciascuno, al minimo.

A. Ga.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa murata a Campalto Coletti, anziana sfrattata il nodo della morosità

Ipav: disponibili al rinvio ma serve un piano

VENEZIA Una famiglia sgomberata a Campalto, un'altra avrà lo sfratto martedì al complesso Coletti dell'Ipav di Cannaregio. Un'interrogazione l'hanno presentata i consiglieri comunali Gianfranco Bettin e Gianluca Trabucco (Lista Verde progressista) dopo che il 17 gennaio il Comune ha provveduto a murare un alloggio Ater in via Sabbadino a Campalto. La casa, sostengono, era stata data in locazione per emergenza abitativa. «Per il Comune l'alloggio non era più occupato da tempo, per questo ha revocato la concessione provvisoria — si legge nell'atto — La famiglia dichiara però che lo stava abitando, non avendo alternative, e che la mattina della muratura c'erano mobili ed effetti personali sottratti». In base



Social housing L'ex Coletti

alle informazioni degli uffici comunali, «il nucleo occupava la casa pubblica senza titolo. Da tempo non era nell'appartamento e in particolare madre e figli risulterebbero abitare a Verona dove i bambini vanno a scuola». L'operazione, per il Comune, era stata notificata e al momento dell'ingresso degli operatori l'alloggio risultava spoglio e non abitato. Il secondo caso riguarda un'anziana del Coletti

che martedì avrà lo sfratto. Il Gruppo 25Aprile ha annunciato la sua presenza temendo l'intervento della forza pubblica e ha chiesto una sospensione del provvedimento. Il canone per la signora è di 573 euro al mese, spesa insostenibile per la sua pensione, tanto che la morosità è di oltre 16 mila euro. Il comitato, ritenendo che la donna a breve sarà beneficiaria di un alloggio Erp, chiede una moratoria

a fronte di un suo impegno a versare almeno una mensilità. «L'Ente non si è mai opposto ad un rinvio — spiega il direttore Francesco Pivotti — tuttavia non sono pervenute proposte di rientro del debito, né di contributo per morosità incolpevole dal Comune. Non abbiamo neppure evidenze sulla situazione della graduatoria Erp». Confermate le 16 posizioni di morosità del Coletti, di cui tre per cifre di 17 mila euro. «Considerato che il complesso è stato realizzato con i contributi di Legge Speciale, è inaccettabile sia gestito con criteri di profitto», commenta Aline Cendon portavoce del 25Aprile. «L'Ipav è sottoposto al controllo della Corte dei Conti», risponde Pivotti. (a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Mestre Interrogazione di Bettin: effetti personali sottratti. Il Comune: tutto vuoto